



Area di Lavoro Comune Interscambio tra i sistemi informativi

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DI CRITICITA' E/O BUONE PRATICHE NELL'ATTIVAZIONE DEL CASELLARIO DELL'ASSISTENZA

21 dicembre 2016

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA	REGIONE PUGLIA
NOME E COGNOME PERSONA DI RIFERIMENTO	ANNA MARIA CANDELA EMANUELE UNIVERSITA' EMANUELE ATTILIO PEPE
TELEFONO PERSONA DI RIFERIMENTO	080/5404022 – 7672 - 4854
EMAIL PERSONA DI RIFERIMENTO	am.candela@regione.puglia.it e.universita@regione.puglia.it ea.pepe@regione.puglia.it

Riportare nel box sottostante le eventuali criticità riscontrate nella vostra regione/provincia autonoma in riferimento all'attivazione del Casellario dell'Assistenza.
Riportare sia criticità sperimentate direttamente a livello di Ente regionale/Provincia autonoma che riportate da altri Enti del sistema delle politiche e dei servizi sociali come Comuni o Ambiti sociali (ad esempio: criticità strumentali, criticità normative, criticità di coordinamento con altri Enti Locali, criticità di coordinamento con altri Enti, criticità tecniche, criticità informatiche, criticità operative, criticità nella raccolta dati, ecc.).

In riferimento all'attivazione del Casellario dell'Assistenza, riteniamo utile in questa sede centrare il focus sul livello d'analisi del "soggetto erogatore" di prestazioni e servizi, in quanto è proprio tale soggetto che deve alimentare il sistema informativo in parola.

In coerenza, dunque, con tutti gli indirizzi strategici europei e nazionali dell'ultimo decennio, anche in Puglia si è provato ad organizzare il sistema di welfare locale sulla realizzazione di "ambiti territoriali", a carattere sovra-comunale, che potessero consentire una gestione "ottimale" delle risorse a disposizione, sia di tipo finanziario che funzionali ed organizzative. Mediante la Legge Regionale 19/2006 sono stati quindi individuati 45 Ambiti territoriali sociali, i cui confini geografici, al fine di facilitare la *governance* in particolare delle politiche ad integrazione socio-sanitarie, coincidono con i Distretti socio-sanitari.

In ossequio a tale assunto e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, negli anni quasi mai l'Ente Regionale si è posto come diretto erogatore di prestazioni e servizi, preferendo sempre assegnare le risorse agli Ambiti territoriali e mantenere un ruolo di programmazione e facilitazione di processo e di risultato.

Posto dunque l'Ambito territoriale come protagonista attivo del sistema in quanto erogatore diretto di prestazioni e servizi, proveremo di seguito a dare conto delle criticità e buone pratiche emerse in questi anni.

Come criticità, considerando le caratteristiche tecniche e di contenuto del Casellario nazionale, riteniamo degni di nota due macro-dimensioni, peraltro già note a livello nazionale ed alla base delle valutazioni che hanno spinto ad individuare proprio nel Casellario lo strumento utile al loro superamento:

A. *Ad intra: l'assenza di una "cultura organizzativa" orientata alla "cartella sociale"*

Nonostante i ripetuti tentativi di introdurre, anche a livello sperimentale, sistemi organizzati di raccolta dati che potessero facilitare una presa in carico complessiva dell'intero nucleo familiare e che quindi potessero dar conto, in maniera raccordata tra loro, sia delle informazioni sui bisogni complessi di tutti i componenti del nucleo ma anche di tutte le prestazioni ed i servizi a loro erogati (cosiddetta "cartella sociale"), sono ancora molto pochi i territori che ad oggi possono contare su tali sistemi, con particolare riferimento a procedure dematerializzate.

- B. *Ad extra: il persistere di uno "stress statistico" legato alla mancata razionalizzazione di flussi informativi in essere e al mancato collegamento tra Enti/organismi richiedenti*

L'opportuno proliferare, nei vari livelli istituzionali, di luoghi di osservazione ed analisi della realtà sociale e delle politiche pubbliche adottate (Osservatori, Sistemi Informativi ecc.), se da un lato ha contribuito non poco alla diffusione di politiche "centrate sui dati" e sulle evidenze empiriche rilevate, ha comportato anche il moltiplicarsi di flussi informativi, tutti centrati sull'Ambito territoriale come "soggetto rispondente". Inoltre, spesso Enti diversi hanno chiesto dati diversi sugli stessi argomenti. Tali fattori hanno comportato nel tempo l'aumento di stress statistico nei soggetti erogatori di prestazioni e servizi sociali.

- C. Il lavoro sul SINA è tutt'altro che a regime, anzi dopo la sperimentazione di alcuni anni fa, non è diventato strumento ordinario di lavoro per gli Ambiti territoriali sociali, né è stato curato un raccordo diretto tra il flusso SINA e i flussi FAR e SIAD che nei sistemi informativi sanitari sono già obbligatori come il flusso per le schede di VMD, che potrebbero alimentare in continuo lo stesso flusso SINA. Quindi la gran parte delle Regioni, e per quanto riguarda la Puglia tutte le ASL sono in difficoltà nella produzione dei dati di monitoraggio della grave non autosufficienza così come richiesti dalla nuova classificazione introdotta dal Decreto FNA 2016.

Riportare nel box sottostante eventuali buone pratiche sviluppate a livello regionale/di Provincia autonoma nell'ambito dell'attivazione del Casellario dell'Assistenza, in merito all'interscambio informativo fra Sistemi Informativi, banche dati e/o più in generale flussi informativi sul sociale (come per es. protocolli di cooperazione/interscambio informativo con altri enti locali, soluzioni tecniche adottate, soluzioni informatiche, ecc.).

Allegare, se disponibile, relativo materiale documentale sulla buona pratica.

Premessa: l'Osservatorio sociale regionale pugliese

In attuazione della l. n. 328/2000 e degli artt. 13 e 14 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, la Regione Puglia ha istituito nel secondo semestre 2007 l'Osservatorio Sociale Regionale, approvando le linee guida per l'organizzazione dell'OSR e per la progettazione del Sistema Informativo Sociale Regionale e avviando il lavoro di implementazione dei flussi informativi. Ad oggi è impegnato in diverse attività come di seguito sinteticamente indicato.

1. Monitoraggio del sistema di offerta territoriale di servizi a titolarità sia pubblica che privata autorizzati al funzionamento mediante manutenzione di:

- Registro regionale di servizi e strutture per minori;
- Registro regionale di servizi e strutture per anziani;
- Registro regionale di servizi e strutture per persone con disabilità;
- Registro regionale di servizi e strutture per adulti con problematiche psico-sociali;
- Registro regionale di servizi e strutture per adulti con problematiche sociali;

2. Monitoraggio delle prestazioni e delle caratteristiche dell'utenza del sistema di offerta territoriale di servizi con attivazione dei seguenti flussi informativi:

- strutture residenziali per minori;
- strutture residenziali per anziani;
- strutture residenziali per persone con disabilità;
- strutture semiresidenziali per persone con disabilità;
- servizi per la prima infanzia (asili nido, sezioni primavera, ecc.);

3. Indagini specifiche e rilevazioni ad hoc per l'approfondimento su alcuni temi/fenomeni specifici:

- minori fuori famiglia;
- politiche di contrasto e prevenzione alla violenza sulle donne;

4. Attività di raccolta ed elaborazione dei dati per la restituzione di debiti informativi verso i livelli istituzionali superiori:

- spesa sociale (rilevazione ISTAT);

- sistema informativo nazionale dei servizi educativi (SINSE);

5. Monitoraggio del sistema di welfare regionale (stato di implementazione dei Piani sociali di Zona) in ordine a:

- programmazione e attuazione delle politiche;
- rendicontazione economico finanziaria dei servizi attivati con il PdZ;
- principali indicatori sullo stato di attuazione dei servizi e sulla domanda registrata (Relazioni sociali);

6. Monitoraggio di programmi e politiche a diretta regia regionale:

- infrastrutture finanziate a valere delle risorse del P.O. FESR 2007/2013 – Asse III
- piani provinciali di contrasto alla violenza di genere
- buoni servizio di conciliazione vita-lavoro (servizi per minori e disabili);

Buona prassi individuata: il sistema E-Red

Ad implementazione e potenziamento della politica nazionale denominata Sostegno all’Inclusione Attiva (SIA), la Regione Puglia ha istituito, con L.R. 3/2016 e suo Regolamento attuativo n. 8/2016, il Reddito di Dignità. Ai fini del presente lavoro, preme sottolineare i seguenti elementi che ne fanno una buona prassi per il Casellario dell’assistenza:

- A. La completa dematerializzazione della filiera amministrativa, dall’istanza del cittadino (compilata completamente on line) ai controlli istruttori degli Ambiti territoriali alla cooperazione applicativa messa in piedi con Inps nazionale (Soggetto attuatore del Sia), che permette:
 - la creazione di un *repository* di dati utili all’alimentazione del Casellario (caratteristiche socio-demografiche dei richiedenti e dei componenti dei loro nuclei familiari, titoli di studio autodichiarati, particolari condizioni di svantaggio autodichiarate, ecc.)
 - il suo aggiornamento in tempo reale
 - la creazione di funzioni automatizzate di estrazione ed elaborazione dati
- B. L’adeguamento degli strumenti di presa in carico alle esigenze conoscitive del Sistema Informativo sulle Povertà (SIP) in via di implementazione a livello nazionale, in modo da consentire la corretta registrazione:
 - di tutte le prestazioni erogate nel periodo di vigenza del Patto per l’Inclusione Attiva previsto per i beneficiari e per gli altri componenti dei vari nuclei familiari;
 - dell’evoluzione dei bisogni (espresi ed inespressi) registrati dall’equipe multiprofessionale attivata in ogni Ambito territoriale;
- C. La previsione di un sistema di monitoraggio e di valutazione che possa nel tempo fornire dati utili alla valutazione dei risultati a breve termine e degli impatti a medio termine della politica.